Congresso di urbanistica

La legge Sullo trova ostacoli fra i ministri

Significative ammissioni del ministro dei LL. PP. all'Assise di Milano - Un altro sintomo dell'involuzione del centro-sinistra - Respingere le manovre degli speculatori sulle aree

Dalla nostra redazione
MILANO, 23.

La legge urbanistica, recentemente elaborata da una commissione ministeriale presieduta dal ministro Sullo, è in pericolo, e non solo perchè — come ha ammesso lo stesso ministro dei lavori pubblici, prendendo la parola stamattina all'apertura dei lavori del IX congresso nazionale d'urbanistica — scarse sono le possibilità di una sua approvazione da parte del parlamento in questa ultima fase della legislatura.

Sullo ha precisato infatti che non si tratta di un semplice rinvio ed ha ammesso che ostacoli all'approvazione della legge sono sorti nel seno stesso del consiglio dei ministri. Di fronte alla prospettiva di un rinvio del progetto alla prossima legislazione, Sullo ha infatti affermato: «Non dobbiamo perdere i mesi che ci separano dalle prossime elezioni politiche e dobbiamo perciò portare avanti la battaglia sul piano parlamentare, governativo e dell'opinione pubblica».

L'accenno al fatto che la lotta per far approvare la legge va condotta anche «sul piano governativo» dimostra che le resistenze delle varie «*immobiliari*» contro il progetto trova perciò solidarietà non solo nel comitato nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), che non ha ancora espresso parere favorevole sulla legge, ma all'interno della stessa compagine governativa.

Anche in questo settore, così importante, stiamo assistendo ad un episodio della involuzione, della rapida corsa verso il nulla del centro sinistra. La mancata approvazione della legge Sullo entro questa legislatura, significherebbe, di fatto, tenere aperta e favorire le «grandi manovre» della speculazione sulle aree soprattutto laddove — le periferie delle grandi città — il rapido sviluppo economico ha creato fenomeni di «congestione», di caotico sviluppo edilizio diretto e manovrato dai grandi costruttori. Di più: la mancata approvazione della legge significherebbe impedire allo stato e agli enti locali di difendere gli interessi della collettività e di aiutare di fatto gli speculatori a far *miliardi sulle spalle* dei protagonisti del progresso economico del paese.

Quali sono le ragioni della resistenza che il progetto Sullo incontra nelle stesse file del centro-sinistra? Alla domanda ha risposto implicitamente il ministro difendendo la legge nei suoi punti fondamentali, e cioè: *a)* perchè essa collega la pianificazione urbanistica a quella economica; *b)* perchè considera necessario il decentramento regionale e si presenta dunque come una «legge quadro» entro la cornice di tutte le leggi regionali; *c)* perchè prevede un intervento radicale contro la speculazione fondiaria, con lo esproprio di tutte le aree di espansione a valore agricolo o edificate in difformità del piano.

Chi sono gli avversari

Gli avversari della legge urbanistica sono dunque facilmente individuabili tra coloro che *si oppongono* alla costituzione delle regioni, o che parlano di «politica di piano», di «programmazione» ecc., ma solo per «razionalizzare» meglio l'espansione capitalistica e, nel caso concreto, l'attacco delle «*immobiliari*» alle periferie dei centri urbani. Con estrema durezza Sullo ha denunciato *le manovre* di quanti «vogliono guadagnare miliardi avvalendosi del meccanismo del progresso economico italiano» e speculando sul fatto che nei prossimi anni almeno due milioni e mezzo di italiani saranno costretti a spostarsi dal nord a sud, e dalle campagne alle città.

Concludendo Sullo ha così rivolto un appello ai congressisti perchè difendano oggi la legge. «Meglio — ha affermato a questo proposito — un documento conclusivo votato a maggioranza ma chiaro, preciso che un'unanimità fittizia attorno a una generica dichiarazione sul rapporto fra piano economico e urbanistico».

Il discorso di Sullo è servito a mettere il congresso, sin dalle prime battute, coi piedi a terra. Prima del ministro l'architetto Bruno Zevi aveva parlato infatti come se la legge fosse già approvata, le regioni già costituite, la pianificazione dell'economia ormai in atto. Per Zevi il programma del centro-sinistra è già tutto realizzato, l'involuzione del governo Fanfani non c'è: siamo già «nel migliore dei mondi possibili», ora che gli urbanisti («gli unici intellettuali ai quali è preclusa la via dell'alienazione»), non sono più soli a ripetere che «senza piano non si va avanti».

«Accordo di legislatura»

Ma Zevi *non si ferma qui*: egli dà per scontato perfino l'«accordo di legislatura» il che permette per la *prima* volta, alla «cultura di essere al potere» e agli urbanisti, in particolare, di non essere più i «velleitari e donchisciotteschi» combattenti di una causa perduta.

Un discorso dunque, ottimistico ad oltranza. Il centro-sinistra ha già una sua retorica: un altro segno di involuzione.

Il prof. Saraceno e l'architetto Piccinato, hanno poi ripresentato quello che è un po' il «canovaccio di previsioni e di interventi», presentato dal governo — o meglio dal ministro La Malfa — nei giorni più rosei del centro-sinistra.

La «previsione» riguarda, in questo caso, il processo in corso di spostamento di mano d'opera e di popolazione dal sud al nord e, in misura minore, dall'Italia centro-*orientale* all'Italia occidentale (secondo una caratterizzazione del paese cara a Saraceno).

Per l'economista d.c. il movimento di popolazione è destinato a continuare *sino* al 1973-1975, quando la popolazione agricola sarà ridotta a 4 milioni di unità e il «pieno impiego» sarà assicurato in pressochè tutte le regioni italiane. Da qui la necessità dell'intervento dello stato per «correggere» gli squilibri (congestione di aree da una parte e abbandono di aree dall'altra), e da qui insieme la validità della legge Sullo e della collaborazione fra economisti e urbanisti. Ma, a differenza di altre volte, Saraceno ha oggi accentuato, nella presentazione del piano di interventi, elementi di preoccupazione e di sfiducia: lo sviluppo economico, ha affermato, ha agito sugli squilibri tradizionali (nord-sud, città-campanga, ecc.) ed aggiungendo nuove deficienze a quelle antiche cosicchè «lo stato storico e più che mai in crisi», mentre «lo sviluppo del sistema non è sufficiente a garantire il soddisfacimento da parte dell'uomo dei suoi bisogni».

«Bisogna dunque — ha affermato Saraceno — che lo Stato si faccia, e presto, «garante dello sviluppo economico assumendosi compiti nuovi, facendo propria la spinta che viene dai ceti che stanno alla base della piramide sociale».

a. g.

Due miliardi di droga

FAMAGOSTA (Cipro) — Un enorme quantitativo di oppio, per un valore di un milione di sterline — circa due miliardi di lire — è stato scoperto ieri dalla polizia cipriota a bordo della nave turca «Kermeli». Poliziotti armati di mitra esaminano il quantitativo d'oppio contenuto in fusti (visibili in primo piano) sul ponte della nave. Sparsi sulla tolda sacchi di juta contenenti altra droga. (Telefoto AP - L'Unità)

Imponente manifestazione ad Atene

Centomila greci contro il governo

55 mila studenti in sciopero — Ondata di lotte sindacali e politiche — Papandreu attacca il re e chiede nuove elezioni

ATENE, 23.

Oltre centomila persone hanno partecipato ieri, ad Atene, ad una manifestazione antigovernativa di eccezionale ampiezza, che ha destato vivissima impressione negli ambienti diplomatici della capitale greca. Organizzata dal movimento di opposizione «Unione del Centro», la manifestazione è stata appoggiata anche dall'EDA, l'organizzazione che raggruppa le sinistre.

Il leader liberale Papandreu ha parlato alla folla, criticando con veemenza innanzitutto il re, come responsabile del mantenimento di un regime di arbitrio e di illegalità, e chiedendo nuove elezioni oneste. Papandreu ha quindi attaccato il governo, per la politica finanziaria che ha provocato un crescente rincaro della vita e l'aumento delle imposte da dodici a ventiquattro miliardi di dracme, per la politica estera, che fa della Grecia un satellite degli Stati Uniti e dei grandi monopoli franco-tedeschi (il MEC — egli ha detto — può risolversi in una catastrofe per l'economia greca); per la politica militare, che ha trasformato l'esercito nello strumento del partito di Karamanlis.

Oggi, tutta la Grecia è stata scossa da agitazioni studentesche. Cinquantacinquemila studenti hanno disertato le lezioni, per protestare contro il rifiuto del governo di accogliere la richiesta di maggiori stanziamenti per l'istruzione pubblica. A Salonicco c'è stato uno scontro fra studenti e polizia.

Alle manifestazioni di ieri e di oggi, si è giunti attraverso un crescendo di lotte sindacali e politiche, che in questi ultimi mesi hanno impegnato larghi settori della classe operaia e del popolo greco. Durante tutto il mese di ottobre un'ondata di scioperi per salari più alti si è sviluppata ad Atene, al Pireo, a Salonicco, a Cavalla, ad Eleusis ed in altre città.

Il 12 ottobre, violenti scontri fra la polizia e migliaia di edili in sciopero insanguinarono le strade di Atene. La polizia aprì il fuoco contro la folla, che reagì a bastonate e a sassate; decine di persone furono ferite, e molte altre decine arrestate. Il giorno seguente, i 40 000 edili della capitale e del Pireo indissero un altro sciopero di protesta per la durata di 24 ore.

Secondo le informazioni diffuse dalle pubblicazioni antifasciste greche, tutta la nazione sta attraversando un periodo di vivacissimo risveglio politico. In effetti, la situazione greca è talmente grave da giustificare pienamente la profonda indignazione popolare, che un anno fa non ebbe modo di esprimersi attraverso le elezioni solo perchè il governo riuscì a prevalere attraverso la sistematica organizzazione di brogli scandalosi e — nelle campagne — attraverso lo scatenamento del terrorismo fascista su larga scala.

Ecco alcuni dati ed episodi che illustrano la situazione sociale e politica greca.

Secondo fonti ufficiali, ci sono oltre tre milioni di analfabeti e semi-analfabeti su un totale di sette milioni di abitanti in età superiore agli otto anni. I disoccupati sono 400 000, e 600 000 i sottoccupati, vale a dire coloro che lavorano meno di 19 ore alla settimana. Data l'inesistenza di sussidi o di altre forme di sicurezza sociale, si tratta quindi di un milione di uomini, e delle loro famiglie, condannate ad una vita di estrema miseria.

Un fermento vivissimo regna anche nelle campagne. L'otto settembre, ad Agrinion, uno dei principali centri di tabacchicoltura, colonne di contadini esasperati dal rifiuto del governo di fissare un prezzo ragionevole per i loro prodotti, costruirono barricate interrompendo completamente il traffico sulla strada Agrinion-Antilochia. Il governo inviò sul posto ingenti forze di polizia e truppe aereotrasportate. Le barricate furono attaccate con bombe lacrimogene e poi con scariche di fucileria. Un giovane contadino di 24 anni rimase ucciso e trenta persone, fra cui un ragazzo di 10 anni, furono gravemente feriti. Quindici furono gli arrestati.

All'indignazione per le dure condizioni di vita, si aggiunge quella per gli atti di servilismo del governo, soprattutto nei confronti della Germania di Bonn. Accadono episodi quasi incredibili. Ex collaborazionisti dei tedeschi vengono premiati con medaglie al valore. Tutti i criminali di guerra sono stati amnistiati. Il 21 settembre, il governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per la creazione di due monumentali cimiteri per raccoglierví i caduti nazisti, mentre paracadutisti della risorta Werhmacht giungevano in Grecia per svolgervi manovre militari. Basta ricordare il fatto che sotto l'occupazione nazifascista Atene ha avuto, da sola, 300 mila morti per fame, per comprendere quanto profonda sia l'indignazione in ogni settore dell'opinione pubblica.

La Grecia è un paese dove vi sono ancora decine di prigionieri politici (85 di essi, compreso l'eroe nazionale Manolis Glezos, hanno inviato giorni or sono un memorandum all'ONU protestando contro il mantenimento di un regime semifascista nel loro paese e contro l'amnistia elargita a criminali nazisti come Merten, boia degli ebrei della Tessaglia, responsabile dell'assassinio di 50.000 persone).

Al Concilio ecumenico

Applausi per un protestante che auspica l'unità cristiana

Aspra polemica di stampa sulle decisioni del Papa - Si discute di cinema e di televisione

Sensazionale avvenimento quello svoltosi ieri pomeriggio nella grande sala dell'ufficio stampa del Concilio Ecumenico. Vi ha tenuto conferenza un protestante dinanzi a una platea in cui si stipavano centinaia di preti cattolici e in cui spiccavano gli zucchetti viola di numerosi vescovi e arcivescovi. Il conferenziere era un professore francese della *Sorbona, valdese*, Oscar Cullmann, osservatore al Concilio quale ospite del Segretariato per l'unione dei cristiani. La cattolicissima assemblea ha seguito con estremo interesse le dichiarazioni dell'ospite «separato», fatte con la facondia e l'arguzia di un professore della Sorbona e con la sottigliezza di un esegeta della Bibbia, e l'ha lungamente applaudito.

Forse basterebbe questo elemento a dare un'immagine della novità di questo Concilio e dello spirito di unificazione che lo pervade. Le dichiarazioni del professor Cullmann, di per se, non sono state sensazionali, ma hanno proprio sottolineato, e non solo a titolo personale ma un po' a nome di tutti gli osservatori ortodossi e protestanti, il clima di collaborazione instauratosi.

L'oratore ha insistito su questo punto: il dialogo con i cattolici comincia con questo Concilio e si potrà sviluppare favorevolmente dopo, proprio per le condizioni incoraggianti che ad esso *vengono* qui fatte. Il Vaticano II viene seguito dai protestanti con una speranza legittima essenziale: che la Chiesa cattolica attui il proprio rinnovamento. Qual'è oggi, però, il punto di maggiore dissenso? Il professor Cullmann non lo ravvisa in questo o quel dogma, in questa o *quella* «verità positiva», ma piuttosto in ciò che vi è *di più* del cattolicesimo, rispetto all'altre confessioni, nella concezione stessa che i cattolici hanno dell'unità, e che impedisce finora quella concentrazione auspicata.

Fissata questa differenziazione generale, è aggiunto che è necessario attuare anche un rinnovamento delle varie Chiese separate. L'oratore ha dedicato la parte finale della sua conferenza ad una esaltazione della funzione del Segretariato per l'unione e dell'atmosfera di simpatia che circonda gli osservatori del Concilio. Essi possono non solo assistere ai dibattiti delle congregazioni generali ma in varie sedi e in numerosi incontri privati (il professor Cullmann ha persino reso omaggio alla «*portata ecumenica*» del bar che è stato installato per tutti i membri del Concilio...), esprimere il proprio pensiero e contribuire alla discussione in corso tra tutti i teologi. Quindi, una attestazione di fiducia e di prudente ottimismo che la assemblea degli eccezionali ascoltatori ha mostrato di condividere con un nutrito applauso finale. Frattanto il Concilio ha continuato i suoi lavori nella mattinata.

Da ieri i padri conciliari si occupano di argomenti meno impegnativi e l'aria infuocata dei giorni scorsi sembra essersi rasserenata. Resta, nondimeno, larghissima l'eco dell'atto di autorità con cui il Papa ha disposto il rinvio in commissione dello schema Ottaviani. Tutta la stampa italiana e straniera se ne occupa e non nasconde il profondo significato che esso ha avuto, sancendo la sconfitta della corrente della *Curia* impersonata dal battagliero presidente della commissione teologica e la vittoria di quegli episcopati che hanno condotto contro lo schema una *battaglia serrata*.

Tutti i *giornali*, poi, sottolineano — come noi stessi avevamo già notato — che la sconfitta di Ottaviani e anche la vittoria del cardinale Bea e del segretariato per l'Unione. Non solo, infatti, nella commissione per la revisione dello schema sulla rivelazione entrerà il cardinale Bea, ma si è appreso che anche il secondo schema teologico, «De Ecclesia», approntato da Ottaviani, è stato ritirato spontaneamente dalla commissione competente per evitare che esso sia destinato allo stesso naufragio del precedente.

Sulla stampa italiana spicca un'aspra polemica che il quotidiano cattolico di Firenze *Giornale del Mattino* ha ieri condotto contro il concittadino *La Nazione*. Quest'ultimo, facendosi eco del grande malumore esistente nella curia romana, era arrivato giovedì scorso ad affermare che «un intervento papale così clamoroso non può essere giustificato tanto facilmente». Contro questo apprezzamento, il *Giornale del Mattino* (in uno scritto intitolato «Nuovo attacco della destra al Pontefice») insorge aspramente. «Si insinua forse — esso si chiede — che il Papa abbia commesso un atto tale da dover essere appuntato giustificato da qualcuno? Ma da chi, di grazia? Non certo dai padri conciliari verso i quali è stato un atto di paterno riguardo. E allora? Forse dal Partito liberale, dalla Confindustria o dal Grande Oriente?».

Come si è detto, ieri mattina i lavori conciliari sono ripresi con la illustrazione di un argomento destinato a sollevare assai meno accesi dibattiti in assemblea: lo schema sui mezzi di comunicazione sociale, dalla stampa al cinema, alla radio, alla televisione. Il comunicato dell'ufficio stampa non dà molti ragguagli precisi in merito a questo schema. Traspare piuttosto la coscienza generale dell'importanza che la Chiesa attribuisce a questi mezzi di comunicazione e la sua cura di inserirvi il più possibile, la propria voce, rivendicando tra l'altro — come ora accade largamente in Italia — il diritto «di indicare alle autorità civili i loro doveri e i loro limiti in questo campo». Indubbiamente usciranno rafforzate le tendenze della Chiesa a esercitare questo «diritto» in modo tale da sostituirsi arbitrariamente alle prerogative dello Stato in tutto ciò che concerne la cultura di massa, l'informazione e la formazione del pubblico con i nuovi e vecchi strumenti di comunicazione. Da notare ancora, in questo quadro, il cenno «alla istituzione di una agenzia internazionale di notizie» che dovrebbe dipendere da uno speciale ufficio

p. s.

Francia

Un centinaio di accordi tra PCF e SFIO

Dal nostro inviato
PARIGI, 23

I pronostici della nuova vigilia elettorale sono numerosi e contraddittori e nessuno ha intenzione di fidarsene, tanto più che in questi *due mesi* tutte le previsioni si sono rivelate sbagliate. Anche le cifre che vengono date sugli accordi e la loro ampiezza non sono tutte attendibili e spesso risultano in contrasto tra loro. Di sicuro si sa che il secondo turno di domenica 25 novembre mette faccia a faccia un po' meno di novecento candidati per i trecentosessantanove seggi che *restano da conquistare in ottantasette* dipartimenti del territorio metropolitano. Su duecentoventuno circoscrizioni sono di fronte soltanto due candidati.

Il segretario dell'UNR, Terrenoire, ha oggi annunciato, in una conferenza stampa, che restano in lizza 335 candidati appartenenti all'UNR e all'UDT (gollisti di sinistra). Essi si battono per la maggioranza assoluta sotto l'insegna di un solo «grande elettore»: De Gaulle.

I gollisti affronterebbero da soli i comunisti in 92 circoscrizioni elettorali e i socialisti in altre 64 circoscrizioni. Se questi calcoli sono esatti, significa che l'ampiezza degli accordi raggiunti fra PCF e SFIO, riguarderebbe più di cento circoscrizioni, cifra di gran lunga più elevata di quella prevista da Guy Mollet il quale aveva parlato di accordi in una quindicina di località «per battere il candidato del potere personale». Si tratta, qualunque sia il risultato elettorale, del più interessante dato politico di queste elezioni che segnano una aperta uscita del PCF dal «ghetto» in cui il potere aveva cercato di confinarlo, e una caduta brusca dell'anticomunismo della SFIO con una ripresa del dialogo fra lavoratori socialisti e comunisti alla base.

Jules Moch, in una dichiarazione resa al quotidiano comunista *La Marseillese*, afferma che «tutto lascia supporre che gli accordi raggiunti e i contatti intrecciati in questa occasione creeranno tra le due formazioni politiche una atmosfera migliore e una più grande comprensione». Queste reciproche intese sono state molte volte silenziose e anche quando si smentisce ufficialmente un accordo, la scomparsa tacita di uno dei due candidati (socialista o comunista) significa che si persegue, nei fatti, lo stesso obiettivo di lotta contro l'UNR.

La Segreteria del PCF ha oggi rivolto un nuovo appello agli elettori. In questo appello, dopo avere ricordato i reciproci accordi tra PCF, SFIO, PSU e radicali e aver sottolineato che spesso un solo candidato repubblicano si oppone al candidato dell'UNR, invita tutti i francesi «nell'interesse della Francia e per l'avvenire della democrazia» a «votare per i candidati repubblicani, comunisti, socialisti, radicali e altri onde battere gli uomini del potere personale e sbarrare la strada alla dittatura e all'avventura».

I radicali e le diverse tendenze di centro, talora sotto l'insegna del «raggruppamento democratico», sono in duello singolo contro i gollisti in ventuno circoscrizioni, e gli altri partiti di destra in altre ventuno circoscrizioni.

Infine vi sono diciotto «singolar tenzoni» tra comunisti e partiti che non stanno l'UNR e solo in quindici casi si oppongono tra di loro due rappresentanti di partiti non comunisti.

Da questo quadro pre-elettorale risulta chiaramente come il PCF abbia cercato di prendere la guida dell'opposizione contro il gollismo e di contrastargli passo per passo il terreno, dispiegando le sue forze nella battaglia unitaria su tutto il fronte elettorale. Si tratta di una realtà politica da cui Guy Mollet cerca di difendersi in malo modo, o bendandosi gli occhi per ignorarla o trattandola come un male inevitabile, soprattutto timoroso e quasi pauroso di una rottura all'interno della SFIO. Ieri sera a Radio Lussemburgo, il leader socialista ha dichiarato: «... non esiste alcuna intesa tra noi e i comunisti... I comunisti che mi hanno chiamato, mercoledì sera, ad Arras, compagno giocano il loro gioco. Il potere si è comportato in maniera tale che non vi è niente altro tra i gollisti ed i comunisti».

Maria A. Macciocchi

Presentate le Memorie di Dolores Ibarruri

La presentazione delle *Memorie di una rivoluzionaria* di Dolores Ibarruri (ed. Editori Riuniti) ha dato ieri sera alla Libreria Rinascita, in Roma, la occasione per un ampio dibattito sulla recente pubblicistica sulla guerra di Spagna. Ecco i spunti stimolanti. Ignazio De Logu, traduttore delle *Memorie*, ha illustrato il significato dell'opera della *Pasionaria*, cogliendone lo spirito essenziale: l'esperienza di una grande rivoluzionaria che dall'età di 15 anni e ancora oggi, combatte per la libertà della Spagna e per l'emancipazione del popolo.

Più polemico, in una prospettiva generale della pubblicistica sulla guerra di Spagna, è stato Aldo Garosci, che fece parte della colonna Rosselli. Garosci ha sottolineato l'efficacia del libro della Ibarruri, pur con qualche riserva sull'interpretazione che la Pasionaria dà di alcuni episodi della guerra civile, ed ha indicato nella *Spagna che brucia* di Giacomo Calandrone (ed. Editori Riuniti) un documento di eccezionale valore per le preziose informazioni che fornisce sulla vita e l'azione delle Brigate Internazionali.

La polemica tra Garosci e Giuliano Pajetta — che ha ampiamente parlato anche lui dei libri della Ibarruri e di Calandrone — è sorta a proposito del recente lungo saggio storico di Broué e Temime su *La rivoluzione e la guerra di Spagna*. Il primo ne segnalava i pregi ma anche le contraddizioni; il compagno Pajetta, invece, ne ha denunziato la violenta carica anticomunista ed antisovietica che toglie all'opera ogni attendibilità storica.

Natale Einaud
1962

Sono in libreri

CARLO CASSOLA
LA VISITA
50° migliaio
pp. 208 Ril. L. 1500.

I lettori della *Ragazza* *Bube* e di *Un cuore arid* ritroveranno in questi ra conti giovanili la chiave Cassola, il segreto del su modo di raccontare.

Un romanzo per le giov ni generazioni:

JEROME D. SALINGER
IL GIOVANE HOLDE
pp. 252 Ril. L. 2000.
40° migliaio

50° migliaio:

LUCIO MASTRONARD
IL MAESTRO DI VIGEVANO
pp. 219 Ril. L. 1500.

H. SCHLIEMANN
LA SCOPERTA DI TROIA
«Saggi», pp. XIII-249 con 4 lustrazioni fuori testo e 53 n testo Ril. L. 3000.

Il primo grande archeolo go moderno ci conduce sulla falsariga dei poem omerici, al ritrovamento Troia, Micene e Tirinto.

I[illegible]anzo dell'anno:
2[illegible] migliaio

GIORGIO BASSANI
IL GIARDINO DEI FINZI-CONTINI
pp. 295. Ril. L. 2000.

La riduzione per ragaz di un classico della secon da guerra mondiale.

MARIO RIGONI STERN
IL SERGENTE NELLA NEVE
pp. 127 con 16 tavole nel t sto. Ril. L. 1500.

In libreri il 30 novembre

Un libro che tutto il mon do sta leggendo:

WILLIAM L. SHIRER
STORIA DEL TERZO REICH
«Biblioteca di cultura stori ca», pp. XVIII-1260. Ril. L. 6000.

Migliaia di documenti ine diti hanno permesso a Shi rer di ricostruire una dell più complesse tragedie del la storia.

L'autore delle *Filastrocch* conduce i suoi piccoli ami ci in un paese meraviglio so dove ogni giorno è Na tale.

GIANNI RODARI
IL PIANETA DEGLI ALBERI DI NATALE
pp. 144 con 45 disegni nel te sto. Ril. L. 2000.

In libreria il 5 dicembre:

Nei «Millenni» il capola voro del grande filosofo francese:

BLAISE PASCAL
PENSIERI
Introduzione e traduzione di Paolo Serini.
pp. XLVI-470. Ril. L. 5000.

Un classico della favolisti ca mondiale accanto ad An dersen e Grimm, alle *Fiabe italiane* e alle *Antiche fiabe russe*:

ASBJORNSEN e MOE
FIABE NORVEGESI
Traduzione di Alda Manghi.
«I millenni» pp. XVI-650 con 14 t. f. a colori. Ril. L. 6000.

Illustrate da pitture popolari, rivivono in una traduzione di squisita resa poetica le antiche leggende del folklore norvegese.

Nei «Saggi»:

NATALIA GINZBURG
LE PICCOLE VIRTÙ
pp. 134. L. 1000.

Natalia Ginzburg, scrittrice tutta concretezza, tutta senso fisico delle esperienze morali.

120° migliaio

CARLO CASSOLA
LA RAGAZZA DI BUBE
pp. 239. Ril. L. 1500.